



SPAGHETTI SCI-FI

C
U
L
T
U
R
AUN PO' VERNE
UN PO' MÉLIÈS
LA RIVINCITA
DI YAMBO*Claudia Morgogione*

Un po' Jules Verne, scrittore di fantascienza ad alto tasso creativo. Un po' Georges Méliès, per aver trasferito la passione per i mondi lontani anche nel cinema delle origini. Con un talento così multiforme, e un'attitudine così pionieristica, Enrico de' Conti Novelli da Bertinoro, in arte Yambo – giornalista, romanziere, fumettista, regista nato a Pisa nel 1876, e morto a Firenze nel 1943 – meriterebbe un posto al sole nel nostro Pantheon culturale, almeno tra i numi tutelari dell'immaginario pop. Come Emilio Salgari, tanto per fare un paragone celebre. E invece, per uno di quegli strani scherzi del destino, il suo artigianato di lusso è ancora poco conosciuto dal grande pubblico, anche se amatissimo dalla nicchia di appassionati del genere.

Ma qualcosa è cambiato. E forse ora Yambo può prendersi la sua rivincita. Merito degli

loro che qualche mese fa hanno pubblicato, in una bellissima edizione, *Gli esploratori dell'infinito*, favola interplanetaria scritta e illustrata dal nostro autore nel 1906. Per chi ama i viaggi nel regno della fantasia, leggerla è un piacere anche visivo: basta guardare il disegno in stile liberty che apre il primo capitolo, in cui vediamo un uomo catapultato nella galassia in un'esplosione di materia stellare. Quanto al testo, racconta, in un mix tra ironia e spirito d'avventura, il viaggio di due giornalisti eccentrici nel sistema solare, a cavallo di un asteroide. L'uscita del volume, grazie al passaparola, continua a far crescere il numero dei fan. Come dimostra il successo di pubblico dello Yambo-day che si è tenuto a fine gennaio, nella sua Pisa. Nel corso dell'evento è stato proiettato il film diretto e interpretato da Novelli nel 1910, *Un matrimonio interplanetario*, considerato il primo esempio su grande schermo di fantascienza made in Italy. Quindici minuti (e 315 metri di pellicola) sulla love story tra un uomo e una marziana. All'epoca fu un successo, distribuito in mezza Europa, oggi un Tim Burton lo adorerebbe. E a proposito di ammiratori, lo scrittore e regista, autore di tante storie fantastiche scritte soprattutto per i ragazzi (la più celebre è forse *Le avventure di Ciuffettino*), aveva conquistato anche Umberto Eco, che diede il soprannome Yambo al protagonista del suo romanzo del 2004 *La misteriosa fiamma della regina Loana*. Un omaggio esplicito. E un invito (implicito) a riscoprire i talenti vintage, e ancora nascosti, del Belpaese che fu.



Caporedattore
Cultura
Dario
Olivero



Email
redazione
cult
@repubblica.it